MAGGIO 2024 | N° 5

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

28 aprile 2024: Inizio del Giulileo della Parrocchia di Santa Maria del Carmelo, in occasione del 50° anniversario della sua erezione

Si è aperta una porta speciale nella nostra Parrocchia. Una Porta che consideriamo giustamente "Santa" perchè il suo attraversamento in grazia di Dio permette di conseguire l'indulgenza plenaria.
Straordinario e commovente: è la misericordia di Dio all'opera, in collaborazione con la Chiesa che Gesù ha promesso di non lasciare mai sola.
La Porta Santa rimarrà aperta per quanti vorranno beneficiarne, fino al 31 dicembre 2024. Cioè circa 8 mesi.
Poi Papa Francesco aprirà la Porta Santa a San Pietro dando avvio al Giubileo Universale che durerà per tutto l'anno 2025.

L'APERTURA DELLA PORTA SANTA
GIUBILEO DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA DEL CARMELO

A cura della dr.ssa Maria Di Benedetto

Tre tocchi sulla porta e così ha inizio il Giubileo della nostra parrocchia. Cinquant'anni sono tanti e conoscere anche l'architetto che ha progettato la "nostra casa" è stato davvero emozionante. La celebrazione ha avuto inizio alle 18.30 con una piccola processione, presieduta dal vescovo Dario Gervasi insieme a don Fernando, altri sacerdoti e i diaconi della Parrocchia. È stata aperta la Porta santa che garantisce l'indulgenza plenaria, ovvero la cancellazione totale del peccato e della pena che ne deriva.

Mons. Dario Gervasi nell'imminenza dell'apertura della Porta Santa

Momento saliente è stata l'omelia di Don Dario sul Vangelo del giorno: "*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 'Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.*

Significa che la persona che la ottiene è completamente perdonata dal peccato e non deve più scontare alcuna pena per esso. È possibile ottenerla solo per i peccati già confessati e perdonati ma, per acquisirla, è necessario eseguire l'opera indulgenziata e adempiere tre condizioni: **confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del sommo pontefice**.
E così dopo aver attraversato la Porta è iniziata la celebrazione della Santa Messa.

Mons. Dario Gervasi apre la Porta Santa

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli'" (Gv 15,1-8).

La metafora della vite e dei tralci, che il Vangelo ci propone, è ricchissima di suggestioni per la riflessione e accompagna i nostri passi. La pianta della vite richiede una cura particolare da parte del contadino: quando Gesù ci paragona ai tralci della vite è per farci avvertire la premura di Dio Padre verso ciascuno di noi. Una cura che va compresa per essere accolta con affetto e riconoscenza. Potare è un'arte difficile e fonte di sofferenza, lenta da apprendere. È Dio il potatore della nostra vita. Lui sa quando e cosa potare: il Signore conosce quali sono le cose che dobbiamo lasciare, quando è il momento e anche il perché. La potatura non è mai fatta per "tagliare" soltanto, è fatta soprattutto per ridare nuova vitalità. La potatura è dolorosa ma è necessaria, perché purifica la pianta in modo che possa crescere donando più frutti. Il contadino quando taglia non guarda il ramo che cade, la sua attenzione è sul ramo che resta. Di solito taglia il ramo più grosso, lasciando magari un esile tralcio che tende al cielo. Ma in quel tralcio fragile, il contadino, con occhi particolari, già intravede l'abbondanza dell'uva matura. Ci vogliono "occhi di fede" che sanno intravedere, intuire i frutti che verranno.
Essere cristiani è lasciarsi guidare da Dio Padre, capire il suo stile, il suo intervento nella nostra vita, il perché delle Sue potature. Ma per poter capire questo, occorre avere la "fede" del contadino: mai guardare indietro né giudicare solo con il criterio del presente, cioè del ramo tagliato. È il raccolto, non la potatura, il criterio di verità: "Ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto". Nella vita è necessario, ogni tanto, fare una sincera pulizia interiore, tagliando dal nostro cuore certi rami secchi o spinosi o malati. Vivere è crescere e crescere significa potenziare, migliorare per dare frutti buoni, diversamente daremmo solo uva selvatica. La potatura, quello che noi chiamiamo rinuncia, dal punto di vista cristiano significa "andare avanti".
Gesù usa l'immagine della vite per spiegare la necessità della giusta potatura, che se talvolta è dolorosa e difficile da spiegare è comunque salutare per la nostra vita e per la nostra salvezza.
È un rimanere reciproco per dare frutto, solo fidandoci e affidandoci a Dio.

A conclusione della celebrazione, un momento di convivialità ha unito i presenti sul sagrato.

Inizio della celebrazione sul sagrato

Fine della celebrazione -foto ricordo con i celebranti e il progettista della Chiesa: Arch Giuseppe Spina (al centro)

COSA SONO LE INDULGENZE NELLA CHIESA CATTOLICA?

«le indulgenze sono la remissione davanti a Dio della pena temporale meritata per i peccati, già perdonati quanto alla colpa, che il fedele, a determinate condizioni, acquista, per se stesso o per i defunti mediante il ministero della Chiesa, la quale, come dispensatrice della redenzione, distribuisce il tesoro dei meriti di Cristo e dei Santi». Dunque, anche dopo che la colpa dei peccati è stata perdonata mediante l'assoluzione, resta da rimettere la «pena temporale».

Dal "Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica"

IL MOSAICO DEL DIVINO AMORE A SANTA MARIA DEL CARMELO
RIFLESSIONI DELL'AUTORE SUL SIGNIFICATO DELL'OPERA

A cura di Loreto Bucchi

L'arte musiva, ovvero l'arte del mosaico, vede il suo affermarsi nel V secolo A.C.; anche se risalendo fino al III millennio prima di Cristo possiamo trovare *in nuce* l'idea di quello che poi sarà l'arte in cui eccelleranno i maestri greci, romani e bizantini. Nella civiltà sumerica si ricoprivano colonne di terra con coni di terracotta, variamente colorati e infissi nelle colonne con la base rivolta all'esterno; gli egizi decoravano i muri con pietre semipreziose (agate, turchesi, lapislazzuli).

Nella storia dell'umanità il sacro ha sempre avuto un posto preminente nella quotidianità. La funzione del mosaico, in tutte le epoche, è stata quella di **esprimere figurativamente il rapporto tra l'uomo e il divino**; l'uomo senza il senso del sacro non rifulge più in tutta la sua bellezza.

C'è un verbo che in italiano ha un duplice utilizzo: **Rimembrare**. Il primo significato è ricordare con la mente o con il cuore ciò che è caro; il secondo è quello di ricostruire un soggetto, nella sua unità, partendo dalle singole membra. **L'arte musiva è l'arte del ricordare, del rimembrare il soggetto sacro.**

Smembrare il marmo, la pietra, gli smalti veneziani e ricordare, attraverso le ricostruzioni delle membra con le tessere, ciò che è nei nostri cuori, nei nostri pensieri. Ogni tessera diventa oggetto di riflessione, di scelta; ogni posa di tessera è preghiera per il mosaicista. Per i mosaicisti cristiani è preghiera rivolta all'Altissimo e alla Creatura *Tota Pulchra*, *la Θεοτόκος*, *la Μήτηρ Θεοῦ o MP ΘY*, come riportano gli iconografi sulle icone ove è presente Maria.

Le tessere, prese nella loro singolarità non ci raccontano nulla; **è solo nella visione del loro insieme, degli andamenti delle stesse che si coglie il senso profondo di ciò che il mosaicista vuole rappresentare**, meglio rimembrare. L'artista rappresenta il sacro con quella che Domenico Ghirlandaio ha chiamato "la vera pittura per l'eternità".

Il mosaico del Divino Amore realizzato da Loreto Bucchi e donato alla Parrocchia Beata Vergine del Carmelo

UNA NUOVA OPERA D'ARTE CI ACCOMPAGNERA' NELLE NOSTRE PREGHIERE

Il Mosaico del Divino Amore, donato dall'artista Loreto Bucchi alla nostra Comunità in occasione del suo Giubileo, è posizionato all'interno dell'edifico parrocchiale, subito a sinistra entrando dal cancello che conduce alla Segreteria e alla sala S. Elia.
Si tratta di un luogo abitualmente frequentato, quindi particolarmente idoneo a stimolare un pensiero, una preghiera rivolta alla Madre dell'Altissimo, alla grande Interceditrice di Grazie presso il Figlio.

L'Autore chiede a quanti rivolgeranno una preghiera personale a Maria davanti al mosaico, di ricordarsi anche di coloro che sono malati o ricoverati; in modo particolare di coloro che per motivi di cura passano per il reparto oncologico dell'Addolorata.

IL MOSAICO ESPRIME IN MODO FIGURATO IL RAPPORTO ESISTENTE TRA UOMO E DIVINO

Nella storia dell'umanità il sacro ha sempre avuto un posto preminente nella quotidianità. La funzione del mosaico, in tutte le epoche, è stata quella di **esprimere figurativamente il rapporto tra l'uomo e il divino**; l'uomo senza il senso del sacro non rifulge più in tutta la sua bellezza.

L'arte musiva è l'arte del rimembrare, cioè **ricordare** con la mente e con il cuore qualcosa di caro. Ma rimembrare significa anche **ricostruire** un soggetto nella sua unità perduta, partendo dalle singole membra**.**

La realizzazione di un mosaico richiede una serie di attività, successivamente alla scelta del soggetto da rappresentare. Il reperimento o il disegno dell'immagine, per coloro che hanno dimestichezza anche con l'arte di disegnare, che sarà per il mosaicista quello che è il cartone per un pittore di affreschi; la scelta dei materiali e dei colori; la tipologia della tessera e delle modalità di taglio da adottare; l'individuazione degli andamenti del soggetto; la scelta del supporto definitivo su cui verrà messo a dimora il mosaico.

Nel momento in cui si cominciano a posare le tessere sul supporto provvisorio, soprattutto per una immagine sacra, **ci si astrae da tutto quello che è dintorno e anche il tempo sembra dilatarsi, a volte anche restringersi,** in una dimensione di autentica presenza di se stessi e di pace per l'anima. Assume così per il mosaicista un significato tangibile il versetto della seconda lettera di Pietro *"davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno"*. Il tempo non viene scandito dalla lancetta dei secondi, ma dal ritmo di scelta e posa delle singole tessere, dalla continua preghiera che scaturisce attraverso la manualità artistica ed artigianale.

L'idea di realizzare il mosaico del Divino Amore venne a don Fernando, all'epoca cappellano dell'ospedale Addolorata, dopo aver benedetto un mio mosaico di "Santa Maria in Fonte", immagine venerata nella cappella di San Venanzio al Battistero Lateranense. Inizialmente era stato pensato proprio per essere posto in quel luogo dove la malattia e il dolore sono presenti, a conforto dei malati. I successivi incarichi di don Fernando lo hanno portato lontano dall'Addolorata e dalla possibilità di seguire le richieste di autorizzazione per il posizionamento del mosaico all'interno della struttura ospedaliera. Di conseguenza è apparsa logica la scelta di posizionare la Madonna del Divino Amore presso la parrocchia della B.V. del Carmelo.

Si è scelto di posizionare il mosaico, anche grazie ai suggerimenti della nostra carissima amica comune Anna Leoni, in un luogo che fosse abitualmente frequentato; nella certezza che la presenza della Madonna del Divino Amore avrebbe stimolato un pensiero, una preghiera rivolta alla Madre dell'Altissimo, alla grande Interceditrice di Grazie presso il Figlio.

Mi piace qui ricordare le terzine del sommo Dante, che utilizzo anche in momenti di preghiera rivolti a Maria:

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.
La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate

Chiedo, a quanti rivolgeranno una preghiera personale a Maria davanti al mosaico della Madonna del Divino Amore, **di ricordarsi anche di coloro che sono malati o ricoverati**; in modo particolare di coloro che per motivi di cura passano per il reparto oncologico dell'Addolorata.

Considerazioni finali

Certamente come ogni mosaicista guardo sempre con un occhio critico i miei lavori. Conosco a memoria le imperfezioni del mosaico della Madonna del Divino Amore e le imperfezioni che ho corretto durante la sua realizzazione. Ma ne lascio sempre alcune, comunque rispettando gli andamenti del mosaico in generale, per due motivi. Il primo di stimolo per l'opera successiva, al fine di cercare di non riproporre l'imperfezione o di attenuarne l'impatto visivo; il secondo per ricordare a me stesso che sono un "peccatore", una creatura imperfetta, e che la Perfezione appartiene al Signore.
A motivo della imperfezione umana firmo le mie opere sacre con un simbolo imperfetto; una foglia di alloro imperfetta. Se osservate in natura una foglia di alloro, lanceolata, è di una regolarità sorprendente sia quando è giovane, a margine liscio, o adulta, a margine dentellato; anche le sue venature sono perfettamente simmetriche.
La scelta dell'alloro come firma è stata in un certo senso obbligata; il mio nome, Loreto, tradotto in latino è Lauretum ovvero "bosco di alloro". La motivazione che mi ha spinto ad adottare questa foglia è stata rafforzata anche dal fatto che già per gli antichi romani l'alloro era una pianta sacra ed era simbolo di Sapienza e Gloria; quindi non c'era pianta o foglia migliore da scegliere per i mosaici con soggetti sacri.
Per chi farà attenzione a quella particolare firma, potrà notare che le nervature sono tutt'altro che simmetriche. Non è per caso, ma per la volontà precisa di indicare in quella imperfezione l'inadeguatezza di ogni creatura di fronte al suo Creatore e alla sua Madre, la mia personale imperfezione.
Lo stile che utilizzo nella realizzazione dei mosaici è una sintesi tra il mosaico moderno (che non vincola il mosaicista nel classico quadrato, triangolo e trapezio adottato dai romani ma lo lascia libero nella dimensione e nella forma delle tessere) e il mosaico medioevale (caratterizzato da una minor ricercatezza nella definizione dei particolari).
Quello che reputo fondamentale non è la eleganza stilistica ma il concetto che si esprime con l'opera d'arte. Esistono pochi grandi artisti con un autentico talento (Raffaello, il Sassoferrato solo per citare due pittori di Madonne) che uniscono lo stile con un concetto di Bello e di Sacro; esistono d'altra parte artisti stilisticamente bravissimi, ma che esprimono nelle proprie opere concetti orrendi, spesso di dileggio del sacro; questo rende l'opera disdicevole e pone l'artista in atteggiamento anticristico. Io non ho dubbi; la mia preferenza va ad artisti che esprimono i concetti autentici e universali di Bello, di Bene, di Giusto connesso con il sacro, seppur nella loro carenza stilistica, nella accettazione della propria imperfezione.

Auguro a tutti voi parrocchiani della B. V. del Carmelo di essere condotti dal Cuore Immacolato di Maria al Sacratissimo Cuore di Gesù.

LE IMPERFEZIONI APPARTENGONO ALL'UOMO

La perfezione appartiene al Signore.
Le imperfezioni sono invece tipiche dell'Uomo.

L'Autore addirittura firma le sue imperfezioni, di cui è consapevole, con una foglia di alloro difettosa che appone sulle sue opere – nonostante l'alloro sia da sempre considerato in campo artistico simbolo di bellezza e armonia.

Nell'opera dedicata alla Madonna del Divino Amore la foglia di alloro difettosa è ben visibile nel vertice sinistro in basso.

L'UNIONE EUROPEA SOGNATA E COSTRUITA DA UOMINI CORAGGIOSI E VISIONARI

I pionieri dell'UE

Combattenti della Resistenza, sopravvissuti all'Olocausto, personaggi politici: sono i leader visionari che hanno ispirato l'Europa come la conosciamo oggi.
Molti di loro si sono adoperati per porre fine agli orrori di due guerre mondiali e per promuovere la pace e la solidarietà, agendo da paladini dei valori fondamentali su cui si fonda l'UE:

- libertà, democrazia e uguaglianza
- rispetto della dignità umana, dei diritti umani e dello Stato di diritto
- solidarietà e protezione per tutti.

I pionieri della UE hanno contribuito a sviluppare l'attuale stabilità economica, anche attraverso l'introduzione dell'euro.

Se l'Europa attuale è una regione di pace, legalità, equità e stabilità, lo dobbiamo al loro coraggio e alla loro dedizione.

SIAMO TUTTI CHIAMATI A RINNOVARE IL SOGNO EUROPEO

A cura della Dr.ssa Maria Angela Giorgi Cittadini

L'Europa comunitaria nata da un "sogno" deve ritornare oggi come sogno di pace, di giustizia e di solidarietà che mette al centro il valore assoluto della persona e della sua dignità.

Dal 1951 la Comunità Europea, come Comunità del carbone e dell'acciaio, materie prime legate alla guerra, ha cercato di andare oltre per rafforzare le radici della riconciliazione tra i popoli; nel 1957 i Trattati di Roma manifestano una ferma volontà di lavorare insieme; nel 1989 avviene la caduta del muro di Berlino e nel 1992 si cambia nome, si diviene Unione Europea e si allarga il numero dei popoli che ad essa aderiscono.
Tanti sono stati i problemi da affrontare (moneta unica, libera circolazione delle persone e delle merci senza più barriere nazionali), ma oltre la burocrazia, le direttive e i regolamenti abbiamo sentito l'Europa un organismo vivo, teso al dialogo e al rafforzamento dell'unione dei popoli.

Ritornando con il pensiero a Robert Schumann, a Konrad Adenauer, ad Alcide De Gasperi, tutti animati dalla fede cristiana, avvertiamo che all'epoca risposero ad una forte chiamata, vollero realizzare un sogno perché si potesse superare ogni ritorno ai conflitti. Fu un'idea assai coraggiosa!!! Si è trattato di un sogno e di un'idea coraggiosa che deve sollecitare noi cristiani di oggi, a riprendere con fiducia un cammino verso il rafforzamento di un'Europa unita con la vocazione alla fraternità e improntata all'affermazione della dignità della persona e dei principi di solidarietà e di sussidiarietà.

In tempi a noi assai vicini, dopo un lungo periodo di pace, la pandemia, la guerra in Ucraina e il problema dell'immigrazione hanno messo a repentaglio non solo lo spirito iniziale, equilibri, relazioni, ma soprattutto le aspettative dei popoli. Vediamo emergere la tendenza a una sorta di isolamento che si pensa possa favorire maggiormente la crescita dei singoli, mentre è solo nello stare insieme che si superano i contrasti; solo mettendo in comune valori, ideali e obiettivi si consolida il ruolo di un'entità fin dalle sue origini votata ad assicurare la pace, il benessere e la crescita per tutti.

Come cristiani sentiamo in questo momento storico il desiderio di essere cittadini di un'Europa protagonista nell'opera di pace e di sviluppo dei popoli in modo che, continuando il sogno dei Padri fondatori, possa realizzare il superamento di una cultura incentrata sull'individualismo, sugli imperativi del mercato e sugli egoismi nazionali.

L'appuntamento elettorale di giugno si presenta perciò come una partecipazione responsabile, perché il contributo di ciascuno possa accrescere quel ricco patrimonio di valori partito dai Santi Patroni dell'Europa, raccolto dai Padri fondatori e sempre presente all'interno del Magistero della Chiesa.

L'esercizio del diritto-dovere del voto può diventare quindi espressione del nostro impegno nella cura per la "casa comune europea": oggi ce lo chiedono soprattutto i giovani, molti dei quali già abitano questa casa. Per loro e per tutti le date dell'8 e 9 giugno rappresentano un'opportunità da cogliere: con le elezioni di giugno è infatti in gioco per tutti l'idea dell'Europa che desideriamo per il futuro.

Dopo 70 anni, con fasi alterne di accelerazione e di rallentamento, sentiamo ancora il bisogno di Europa e di fronte ad una UE con ben 27 Paesi e 400 milioni di abitanti, contro l'insorgenza di barriere e difese, desideriamo collaborare al suo rafforzamento per sentirla e viverla più vicina.

SEGUE

L'Europa che vogliamo ha nuovi compiti e deve rispondere a nuove sfide e la partecipazione dei cristiani e il loro contributo possono incidere assai significativamente sulla questione demografica, sui diritti da garantire a tutti, sull'immigrazione che va affrontata insieme, sulla rivoluzione digitale che deve essere governata, sull'ambiente da tutelare, su una politica estera basata sulla cooperazione e la pace.

Come cristiani che hanno visto le proprie idee e i propri valori fin dalle sue radici, dobbiamo continuare ad avvertire la responsabilità, perché nell'Unione Europea, con un profondo senso di laicità, possa essere sempre affermato il pluralismo di ogni cultura e religione.

L'elezione di giugno costituisce perciò un'occasione positiva, perché superando paure, esitazioni, senso di insicurezza e di confusione si può risvegliare un "sogno" che è quello di rilanciare un nuovo "sogno" fatto di rinnovato entusiasmo, di speranza e di impegno per continuare a camminare insieme per il bene di tutti.

ALCUNI DEI PADRI FONDATORI DELL'UNIONE EUROPEA

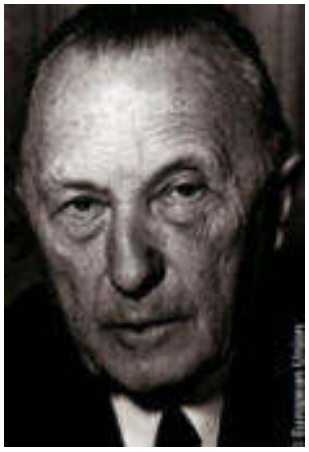
Robert Schuman

Simon Weil

Altiero Spinelli

Alcide De Gasperi

Jean Monnet


Konrad Adenauer

Robert Schuman
Partigiano durante la resistenza francese nella seconda guerra mondiale è considerato, insieme a Jean Monnet, l'architetto del progetto di integrazione europea.

Simon Weil
Superstite dell'Olocausto e prima donna eletta presidente del Parlamento europeo.

Altiero Spinelli
Uno degli autori del *"manifesto di Ventotene", tra i primi documenti a sostegno della creazione di un'Europa unita.*

Alcide De Gasperi
Mediatore ispirato per la democrazia e la libertà in Europa

Jean Monnet
Uno degli architetti del progetto di integrazione UE. Sosteneva che per i popoli di Europa non c'era altro avvenire che l'Unione.

Konrad Adenauer
Grande promotore del trattato istitutivo della Comunità economica europea, firmato a Roma nel marzo 1957.

I PROSSIMI EVENTI

AVE MARIA